

Ce la faremo?

Ci siamo impegnati in molti, da quel maggio 2011, quando l'amico On Publio Fiori, mi informò della sentenza della Cassazione n.25999 del 23.12.2010 secondo cui :*"la DC non è mai stata giuridicamente sciolta"*, per tentare di dare pratica attuazione alla stessa. Il tentativo, cioè, di ricostruire politicamente la DC. Un ricordo speciale va a Silvio Lega, senza il quale, da solo, non sarei mai stato in grado di raccogliere la firma del 10% dei consiglieri nazionali della DC, di diritto tuttora in carica, quelli eletti dall'ultimo congresso nazionale della DC (Febbraio 1989), quorum necessario a norma di statuto per l'auto convocazione del Consiglio, e a Sergio Bindi con il quale, dopo che Lega aveva rifiutato di candidarsi alla segreteria del partito, proponemmo Gianni Fontana a quell'incarico, votato poi all'unanimità dal XIX Congresso nazionale del 2012.

Ho scritto l'ultimo libro : *DEMODISSEA, la democrazia cristiana nella stagione della diaspora (1993-2020)* <https://ilmiolibro.kataweb.it/libro/saggistica/562226/demodissea/>, nel quale ripercorro tutte le tappe, gli avvenimenti e riporto i documenti, le note sugli attori protagonisti della martoriata vicenda, soprattutto dal 2012 al 2020, tuttora aperta. Termino il libro con la speranza che finalmente si possa giungere alla ricomposizione dell'area cattolica democratica e cristiano sociale, riuscendo a mettere insieme le due realtà più importanti che stanno tentando di riaggregare molte significative rappresentanze di essa, ossia: la Federazione Popolare dei DC e i gruppi raccolti attorno al Manifesto Zamagni.

Dopo tante battaglie, pur condividendo l'idea di Guido Bodrato secondo cui: la DC è come un cristallo finito in frantumi, che non si può ricomporre, resto nella mia casa che ho contribuito a costruire: la DC guidata da Renato Grassi, non ispirato dalla nostalgia, sentimento nobile seppur regressivo in politica, ma dalla consapevolezza che anche nuovi esperimenti isolati, ciascuno da solo, non vanno da nessuna parte. O riusciamo a mettere insieme la Federazione popolare dei DC e la vasta area che si ritrova attorno al manifesto Zamagni, oppure la *"Demodissea democristiana"* è destinata a continuare, fallendo l'obiettivo che dovrebbe essere comune a tutti i DC non pentiti: creare le condizioni politico organizzative necessarie e utili in previsione della prossima scadenza elettorale delle elezioni politiche. Elezioni che potrebbero svolgersi a scadenza naturale (2023) o anticipata, subito dopo la prossima elezione del Presidente della Repubblica (2021)

Certo, molto dipenderà, non solo dalla nostra volontà di superare le attuali frammentazioni, ma anche dalla legge elettorale che alla fine sarà adottata. Permanesse l'attuale *"rosatellum"* per l'oggettiva incapacità delle forze parlamentari di trovare un diverso sistema, è evidente che saremmo obbligati a scegliere nel trilemma: M5S, centro sinistra a guida PD o centro destra a guida Lega. In tal caso la diaspora DC sancirebbe la definitiva frantumazione. Molte cose stanno accadendo a destra come a sinistra e, soprattutto, al centro degli schieramenti alle quali sarà opportuno prestare le dovute attenzioni.

Se, come ci auguriamo, fosse adottato, invece, il sistema proporzionale alla tedesca, con sbarramento al 4-5%, preferenze e istituto della sfiducia costruttiva, in quel caso la riunificazione dell'area sarebbe indispensabile, anche solo al fine di evitare risultati con cifre da prefisso telefonico. So bene che permangono tra di noi divisioni tra quanti vedono l'orizzonte orientato a sinistra e altri, più a destra, ma è stato così in tutta la storia politica dei cattolici italiani.

Oggi il nostro impegno è di tentare di tradurre nella città dell'uomo gli orientamenti pastorali della dottrina sociale della Chiesa, specialmente gli ultimi indicati dalle encicliche di Papa Francesco: Laudato Si e Fratelli tutti. Molte le indicazioni di queste possibili traduzioni sono venute dall'incontro dei giovani riuniti telematicamente nel grande convegno universale di Assisi: l'Economia di Francesco.

Prima di discutere delle alleanze, come nella migliore tradizione sturziana e degasperiana, e della stessa storia della DC di Fanfani, Moro e della guida della terza generazione da Piccoli, a De Mita e Forlani, confrontiamoci sul programma e dopo, solo dopo, in una grande assemblea costituente di tutti i DC e i Popolari potremo decidere su: programma, alleanze e classe dirigente. Da parte mia sto redigendo alcune note di programma per di DC e i Popolari del XXI secolo, quale modesto personale contributo che possa concorrere a un confronto costruttivo, che si potrebbe organizzare in una Camaldoli 2021, in preparazione dell'assemblea costituente del nuovo soggetto politico di ispirazione cattolico democratica e cristiano sociale, da avviare prima delle prossime elezioni politiche.

Ettore Bonalberti
Direzione nazionale DC
Comitato provvisorio Federazione Popolare DC
Venezia, 21 Novembre 2020